

Sanità, Pordenone vuole la sua parte

Dopo le assemblee pubbliche di ottobre l'incontro con la Regione per chiedere di colmare i ritardi rispetto alle altre province del Fvg



Considerando che il 2017 è atteso come l'anno della verità per la riforma sanitaria, già da settembre sono stati avviati i necessari contatti per coinvolgere la Regione, l'Azienda per l'assistenza sanitaria e gli altri Sindacati. Non riscontrando l'interesse delle altre sigle, Spi e Cgil di Pordenone hanno deciso di procedere ugualmente, indicando cinque **assemblee pubbliche** - una per ogni distretto - con la partecipazione di una rappresentanza della **III Commissione del consiglio regionale e dell'Azienda sanitaria**, e con l'invito ai **cittadini** a farsi avanti per segnalare problemi e criticità. **Assemblee** alle quali non abbiamo invitato nessun altro esponente politico locale o regionale, perché volevamo che l'attenzione si focalizzasse sui servizi sanitari, che si sono svolte a ottobre coinvolgendo circa un migliaio di persone. Ne è nato un **botta e risposta** che ha impegnato un paio d'ore in ogni assemblea. **È stato fatto un buon lavoro** che deve proseguire - ce l'hanno chiesto per primi i cittadini - e che ora deve consentire di produrre i risultati per i quali era stata avviata questa iniziativa: far sì che le risorse finanziarie da prevedere nella legge di bilancio regionale e le **Linee di gestione** del sistema sanitario regionale per il 2017 possano consentire



alla sanità pordenonese di fare quel salto in avanti che attendiamo da anni, approdando all'**omogeneizzazione degli standard dei servizi tra i diversi territori della regione**. Così dev'essere per garantire uguaglianza e pari opportunità a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia nell'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari.

Sindacati-regione, confronto con tante incognite
L'incontro di fine novembre con la vicepresidente della III Commissione e con alcuni consiglieri regionali è stata

l'occasione per illustrare ai rappresentanti della politica regionale quanto emerso dalle assemblee con i cittadini. Ai consiglieri sono state illustrate le tante criticità della sanità pordenonese e si è evidenziato come continuino a persistere differenze territoriali che non sono state rimosse, nonostante l'adozione di un diverso criterio di distribuzione delle risorse. Una sperequazione che, al netto delle dichiarazioni dell'assessore Telesca, Pordenone non si è ancora lasciata alle spalle, scontando anni ed anni in cui il finanziamento regionale non

è stato distribuito in maniera equilibrata. Persiste, infatti, ancora un gap che non è stato colmato che crea differenze fra territorio e territorio e dunque fra cittadino e cittadino in base alla residenza. Disparità che emergono in modo particolare sulla carenza di personale che opera nei servizi di assistenza e riabilitazione domiciliare, nel servizio di assistenza continua e psichiatrica, nei consultori, nell'attivazione delle aggregazioni dei medici di famiglia, delle nuove medicine di gruppo e dei CAP, i Centri di Assistenza Primaria.

Su questo aspetto si è concentrata la discussione con la richiesta della Cgil alla politica di farsi carico di un problema che non colloca i cittadini di Pordenone in una situazione di parità rispetto ad altri territori nell'accesso ai servizi ed alle prestazioni. Per questo è stato sollecitato un percorso che parta dalla fotografia dell'esistente, e dunque dagli standard dei servizi e di personale oggi presenti nelle varie aziende sanitarie della regione, per poi definire i tempi e le risorse necessarie affinché tutti i diversi territori raggiungano l'obiettivo comune di uno standard ottimale. Ci sembra questa la strada da percorrere: solo se il cittadino percepisce concretamente la differenza fra il prima e il dopo, infatti, è in grado di apprezzare la bontà di una riforma.

I consiglieri presenti hanno sottolineato come negli ultimi anni vi è stata un'inversione di tendenza nella ripartizione delle risorse ai vari enti in base ai costi standard, e si sono impegnati a vigilare affinché si proseguiva su questa strada. Hanno evidenziato, inoltre, alcune novità qualificanti delle linee di gestione 2017, quali ad esempio i tempi più vincolanti per il raggiungimento degli obiettivi da parte delle Aziende sanitarie, oltre a una maggiore attenzione alla soluzione dell'annoso problema delle liste di attesa. Fermo restando che il nostro giudizio sulla logica complessiva della riforma resta positivo, il confronto con la III Commissione e i consiglieri ha dato risposte solo parziali, perché non è stato fatto partendo da un quadro trasparente e dettagliato dello stato dei principali servizi e sulle risorse economiche. Una situazione che andrà monitorata con molta attenzione già nei prossimi mesi, perché la riforma dovrà trovare applicazione completa entro il 2017 e per dare risposte tangibili alle richieste avanzate dai tanti cittadini che hanno affollato le nostre assemblee.

Via allo sportello previdenza

Un nuovo servizio Cgil per i pensionati e i lavoratori vicini alla pensione

Chi potrà godere dell'aumento della quattordicesima? Chi la percepirà per la prima volta nel 2017? E chi potrà andare in pensione anticipata, usufruendo della costosa Ape oppure senza costi, grazie all'Ape social?

È anche per rispondere a questi nuovi quesiti, legati all'intesa Governo-pensionati del 28 settembre e recepiti nella Finanziaria in discussione in Parlamento, che la Cgil e lo Spi di Pordenone hanno aperto un nuovo servizio, lo Sportello Previdenza, in collaborazione con

il patronato Inca. È qui che ci si potrà rivolgere per informazioni e assistenza sui benefici fiscali, su cumuli e ricongiunzioni, sui trattamenti riservati ai lavoratori precoci e ai lavori usuranti. Un servizio dedicato ai lavoratori più vicini al pensionamento, per verificare la propria situazione contributiva e il proprio eventuale diritto all'uscita anticipata. Lo sportello previdenziale è in funzione nella sede Cgil di via San Valentino tutti i martedì e i giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.



Più equità e più trasparenza Le nostre richieste ai sindaci

Al via il confronto sui bilanci 2017 dei Comuni

Avviare il confronto sui bilanci 2017 degli enti locali, prima che questi vengano approvati. Questa la richiesta che i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil, e quelli dei pensionati Spi, Fnp e Uilp, hanno avanzato ai sindaci e ai responsabili di ciascun ambito distrettuale della provincia.

Cosa chiedono i sindacati? Vogliamo sapere quali sono le scelte che regoleranno i bilanci e le linee di spesa e investimento nel triennio 2017-2019, sia per quanto riguarda i servizi sociali e assistenziali, sia riguardo a lavori di pubblica utilità, socialmente utili e le opere pubbliche, tutti interventi che di fronte alla crisi economica e occupazionale possono dare una risposta al dramma della mancanza di lavoro, di reddito e alla crescita della povertà. Questo non soltanto per i servizi erogati direttamente dai Comuni, ma anche per quelli gestiti in forma associata attraverso gli ambiti.

SOS EVASIONE. Un altro importante tema al centro del confronto è quello dell'evasione fiscale, per capire come ogni Comune intende fronteggiare un fenomeno troppo esteso e troppo tollerato, che apre profonde voragini nei bilanci dello Stato e degli enti locali, condizionando negativamente la loro capacità di spesa. Vogliamo sapere quali sono le misure di contrasto e di

recupero che si intende mettere in campo, verificando anche quali siano le possibilità di gestire in forma associata questi interventi nell'ambito delle neoistituite Unioni territoriali (Uti). Interventi che in ogni caso dovranno saper distinguere tra evasori veri e chi, a causa della crisi, non riesce a far fronte a piccole e grandi scadenze.

SOSTENERE I BISOGNI. È importante infatti collegare imposte e tariffe alla reale capacità economica delle famiglie, per aiutare quelle in condizioni di disagio economico, utilizzando l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) come criterio per definire la platea dei beneficiari. Questo per consentire a tutti i cittadini – qualunque sia la loro condizione reddituale – di fruire dei servizi indispensabili, come la mensa e i trasporti scolastici, l'assistenza domiciliare, l'abbattimento delle rette delle scuole materne. Lo stesso dicasi per la tassa sui rifiuti (Tari) per esentare le famiglie in condizioni di disagio e per graduarne gli importi per le altre. Non partiamo da zero: qualcosa c'è già, anche se i diversi regolamenti comunali o di ambito vigenti sono datati e necessitano di revisione.

TASSE LOCALI. Riguardo al fisco intendiamo concentrarci sull'addizionale comunale all'Irpef, la più iniqua delle im-

poste, giacché circa l'85% dell'introito di ognuno dei 30 comuni che la applicano in provincia (su 50 totali) grava sulle tasche dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Vogliamo trasparenza e chiediamo ai Comuni, sulla base dei dati in loro possesso, un impegno a programmare la riduzione dell'addizionale a beneficio di coloro che pagano tutto da sempre. Ovviamente cerchiamo anche di impegnare i 20 comuni che non la applicano a desistere dalla tentazione di introdurla, anche quando questa facoltà – che al momento non hanno – verrà loro restituita dallo Stato.

GLI AMBITI DISTRETTUALI. Oltre a sapere quali saranno le risorse che i Comuni metteranno a disposizione dei servizi sociali nel 2017, dagli ambiti vorremmo ottenere un preciso impegno per rendere uniformi quei servizi, per quantità e qualità, nei diversi Comuni. Per questo chiediamo di avviare un percorso finalizzato alla definizione di un nuovo Regolamento unico per l'accesso agli interventi e per la compartecipazione ai costi, tarato sull'Isee. Siamo anche impegnati, infine, a rinnovare il protocollo d'intesa sulle relazioni sindacali di ciascun ambito, a partire da quello di Pordenone, dove è scaduto il 31 dicembre 2015.

Nazario Mazzotti



Un figlio del mondo del lavoro

Il 16 ottobre 2016, nell'Auditorium della Regione gremita, è scattato un applauso formidabile e tutti si sono alzati in piedi quando, accompagnato dalla moglie, dai figli e dalla nipote, è entrato in sala Antonio Zaramella, il mitico Toni, uno dei più prestigiosi dirigenti sindacali della Cgil e dello Spi provinciale.

L'occasione era data dalla pubblicazione della sua autobiografia intitolata "Figlio del riscatto del lavoro", che l'Associazione Norberto Bobbio ha pubblicato con il contributo dello Spi, della Cgil e di altri sponsor. «Questa pubblicazione – spiega lo storico Enzo Marigliano, che ha curato la realizzazione del libro assieme all'ex segretario Cgil e consigliere regionale Paolo Pupulin – rientra nel quadro di un più ampio progetto della Bobbio, cui vorremmo seguissero altre iniziative dedicate alla storia del movimento operaio e sindacale della Destra Tagliamento».

Gran folla e tanta commozione all'auditorium della Regione per la presentazione dell'autobiografia di "Toni" Zaramella



■ "Toni" Zaramella entra in sala per la presentazione della sua autobiografia

Tanti i relatori saliti sul palco dell'auditorium: il presidente dell'associazione Bobbio Debora Del Basso, Luciano Fabbro, già segretario Cisl, il presidente dell'Auser Fvg Gianfranco

Pizzolitto; l'ex segretario della Cgil regionale Ruben Colussi, che ha ricordato il contributo di Zaramella alle nuove generazioni operaie alla Zanussi negli anni '70.

Un intervento particolarmente ricco di ricordi personali anche quello di Daniele Roviani, in passato delegato Fiom e oggi dirigente Spi. Non sono mancate le testimo-

nianze di amministratori e politici come l'ex sindaco Alvaro Cardin, il senatore Lodovico Sonigo, e lo stesso vicepresidente della regione Sergio Bolzonello, firmatario di importanti accordi con Zaramella quando era primo cittadino del capoluogo, ha inviato un messaggio di saluto. Tra i sindacalisti ed ex sindacalisti in sala, infine, Valentino Danelon e Flavio Vallan della Cgil, Giuseppe Dario con tutta la segreteria dello Spi provinciale, Vittorio Giustina e Alessandro Vicenzini della Cisl.

Una bellissima rimpatriata per Zaramella, resa ancora più piacevole dalle gag dei Papu sulla vita in fabbrica ed emozionante nel saluto nale di Toni, commosso per l'accoglienza della sala e per l'affettuosa testimonianza della nipote, ma anche lucido nel sottolineare come il suo non sia soltanto un diario personale, ma un pezzo di storia dello sviluppo economico, sociale e politico della nostra provincia.

L'assistenza? Meglio a domicilio

Ecco perché la casa di riposo deve essere solamente l'ultima opzione

Il 15 novembre, sulle pagine di un quotidiano locale, è apparso un articolo dal titolo **"Le badanti? Care, meglio la casa di riposo"**. Una conclusione, questa, nata dalla premessa che assumere una badante costa troppo e che in lista di attesa per l'accesso nella casa di riposo di Sacile ci sono almeno 60 anziani. In terzo luogo si riportavano alcune affermazioni che ci hanno fatto sobbalzare sulla sedia, attribuendole, udite, udite, a rappresentanti della Cgil e dello Spi Cgil. Andando con ordine, ecco le nostre risposte.

Il ricorso alla casa di riposo, considerando una retta netta giornaliera (moderata) di 55 euro, costa oltre 20.000 euro all'anno, cui vanno sottratti alcuni benefici fiscali di modesta entità. Naturalmente in tema di costi, non va considerato solo quello che ricade sull'anziano, sui suoi familiari o sull'amministrazione comunale, ma anche tutti gli oneri che ricadono sulla finanza pubblica a partire dai circa 50 milioni di euro l'anno che stanziava la Regione per abbattere le rette. È quindi la scelta più costosa e più gravosa sotto tutti gli aspetti, sia per i soggetti pubblici che per i privati.

La domiciliarità. Il costo di una "badante" è quello previsto dal contratto nazionale. Alla retribuzione lorda da corrispondere per 13 mensilità

(circa 1.200 euro), vanno aggiunti gli ulteriori oneri per i contributi da versare all'Inps, per la tenuta amministrativa del rapporto di lavoro e per il vitto e l'alloggio giacché, nella maggior parte dei casi, si tratta di convivenza con la persona assistita.

Vanno però considerati anche i benefici pubblici di cui può fruire l'anziano assistito a domicilio: quelli fiscali previsti dalla normativa fiscale nazionale; quelli regionali previsti dal Fap (Fondo per l'autonomia possibile), cui possono accedere coloro che abbiano un reddito Isee fino a 30.000 euro e che abbiano assunto una badante per assistere una persona non autosufficiente che, nel caso di un rapporto di



lavoro da 40 ore settimanali, in ragione del reddito Isee, varia da un importo minimo di 4.800 euro ad un massimo di 10.920 euro l'anno.

Il costo complessivo annuo

per l'assistenza a domicilio di quell'anziano non autosufficiente non supera quindi i 15 mila euro l'anno cui vanno aggiunti quelli per il vitto e l'alloggio. Va inoltre considerato il beneficio di cui può

fruire l'anziano, consistente **nel poter continuare a vivere a casa propria**, senza subire i traumi conseguenti all'allontanamento definitivo dal suo ambiente abituale di vita: **un "valore" incommensurabile.**

Queste sono le ragioni che inducono lo Spi e la Cgil, assieme a tutte le istituzioni nazionali e internazionali che si occupano del benessere e della salute degli anziani, ad assumere quella a domicilio come la **prima modalità di assistenza agli anziani non auto sufficienti**. Scelta condivisa anche dalla Regione, che da molti anni ha bloccato le autorizzazioni per la costruzione di nuove case di riposo (il Fvg, con circa 11.000 posti letto in esercizio, dispone della più alta densità in rapporto alla popolazione) e nel 2007 ha dato vita al Fap.

Quello che è vero in generale, per la regione e per la provincia, non vale però per l'ambito di Sacile, che è certamente è sottodotato di case di riposo, disponendo solo delle due strutture di eccellenza di Sacile (86 posti) ed Aviano (95 posti), oltre a quella sperimentale privata di "Pra de Plana". Per ora però, fino alla conclusione del processo di riclassificazione delle case di riposo, vige il blocco assoluto di ogni nuova autorizzazione.

Nazario Mazzotti

AZZANO

Controllo pensioni, servizio potenziato

Viene offerto dallo Spi anche nei comuni di Fiume Veneto, Pasiano e Prata

All'inizio di quest'anno la lega Spi di Azzano Decimo aveva istituito, in via sperimentale, un servizio di controllo delle pensioni per i pensionati residenti nei comuni di Zoppola, Chions e Pravisdomini.

Il riscontro è stato positivo: molti pensionati si sono rivolti allo Spi per verifiche dalle quali, in diversi casi, sono state recuperate cifre importanti su trattamenti assistenziali, assegni familiari, maggiorazioni e altre prestazioni che per diversi motivi non sono stati inseriti nella pensione. Con-

siderando che il recupero di queste prestazioni può estendersi a cinque anni precedenti alla richiesta, è chiaro che i risultati sono tutt'altro che trascurabili.

A seguito dell'ottimo risultato e dall'apprezzamento ricevuto, la lega di Azzano ha deciso di estendere questo importante servizio di controllo pensioni a tutto il mandamento, quindi anche ai pensionati iscritti allo Spi (o che intendono iscriversi) residenti nei comuni di Fiume Veneto, Pasiano e Prata.

San Vito, nuovi spazi per lo Spi e per la Cgil

La sede trasferita in via Moro 96 al pianterreno



Cambia casa lo Spi-Cgil di San Vito. La sede si è trasferita da via Manfrin a via Anton Lazzaro Moro 96. La nuova collocazione, al pianterreno, permette di migliorare gli spazi per le nostre attività e soprattutto per i servizi ai nostri iscritti: un investimento importante, reso possibile anche dal contributo dello Spi provinciale, regionale e nazionale e della Camera del Lavoro.

La nuova sede "fonde" passato e futuro della Cgil e dello Spi, ed è la risposta più efficace alle esigenze del territorio e degli utenti, ai quali offriamo locali facilmente accessibili e più confortevoli, oltre alla riconosciuta competenza dei nostri operatori. Un salto di qualità di cui San Vito e il suo distretto, dove la

Cgil è da sempre fortemente radicata, sentivano un grande bisogno. Questa, del resto, è una terra di grandi lotte sindacali, da quelle dei mezzadri per la terra, testimoniate da figure mitiche come quella di Galante "Ciliti", a quelle che vedono impegnati oggi i lavoratori delle fabbriche del Ponterosso.

In questi anni molto è cambiato per quello che è il mondo del lavoro dove hanno ristretto i diritti dei lavoratori e l'occupazione è diventata precaria. Aver aperto questa nuova sede per noi vuol dire anche contrapporsi a quanti tentano di metterci in un angolo: per questo la Cgil risponde migliorando i suoi presidi territoriali, e il sanvitese è un punto imprescindibile di questo impegno. Un impegno

fatto proprio anche dallo Spi, pronto a dare il suo contributo anche ai lavoratori, sia che si tratti di difendere l'occupazione sia di garantire la tutela assistenziale, previdenziale e dei nuovi bisogni che emergono nelle famiglie, causati dalla crisi che attanaglia il Paese. È anche in nome dei lavoratori, del resto, che ci battiamo con le amministrazioni comunali sui temi del welfare, dell'assistenza, dei trasporti, delle rette scolastiche, degli asili o degli affitti. Da qui anche la scelta di dedicare la sede a due compagni come Gigi De Martin e Aldo Bagnarol, che hanno sempre saputo tenere stretto il filo che unisce le battaglie per i diritti dei lavoratori con quelle per i pensionati.

Giuseppe Barbuio

Cordenons, una sede più moderna al servizio di pensionati e cittadini

Inaugurata il 27 ottobre la nuova "casa" della lega distrettuale



■ L'assessore Lucia Buna e Carla Franza della Camera del lavoro di Pordenone, al momento del taglio del nastro della nuova sede dello Spi Cgil di Cordenons. Dietro a loro il segretario provinciale dello Spi Giuseppe Dario

È stata una giornata davvero speciale, quella che ha tenuto a battesimo, lo scorso 27 ottobre, la nuova sede dello Spi-Cgil di Cordenons. A inaugurarla tanti rappresentanti del sindacato, come il segretario provinciale dello Spi Giuseppe Dario e Carla Franza della Camera del lavoro di Pordenone, delle istituzioni, come gli assessori Lucia Buna e Giovanni Morini ma, soprattutto, tanti iscritti e tanti cittadini, uniti per festeggiare la nascita di una nuova e moderna struttura concepita per dare assistenza e servizi agli anziani e alle famiglie. Un concetto, questo, sottolineato con forza dall'assessore Buna, che si è complimentata per l'impegno di risorse umane ed economiche messo in campo dallo Spi, ribadendo anche la volontà dell'amministrazione co-

munale di collaborare con sindacati e forze sociali per un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini di Cordenons.

Sulla stessa linea Giuseppe Dario: «Il momento difficile non è ancora passato – ha detto – ma lavorando bene e con impegno, come fanno i nostri attivisti, possiamo migliorare le cose».

È stato il segretario di lega Mauro Pivetta a illustrare come saranno strutturati i servizi dello Spi e della Cgil nella nuova sede, aperta nell'ambito di un piano di ammodernamento e potenziamento dei servizi sostenuto da tutto lo Spi provinciale. Non senza ringraziare, in premessa, i volontari vecchi e nuovi (Giorgio, Vilma, Giannina, Anita, Silvano) per il loro fondamentale contributo all'attività

dello Spi. Oltre a fornire assistenza alle famiglie dei pensionati in tutti i servizi del patronato e del Caaf, la nuova sede vuole porsi come luogo di incontro per i pensionati, come sede di incontri, gite, iniziative. Ma sarà soprattutto un punto di ascolto dei problemi della comunità, ci cui farsi portavoce con il Comune, l'ambito e l'Azienda Sanitaria. Si concretizza così l'impegno dello Spi a mettere al centro della sua azione i pensionati, le famiglie, i cittadini. È così che si può continuare a svolgere un ruolo di rappresentanza e di difesa dei diritti in un'epoca in cui la presenza sindacale va rinforzata e rinnovata, anche in un comune come Cordenons, nel quale la Cgil vanta una presenza consolidata, perché la crisi ci ha insegnato che da soli non si va da nessuna parte.

Prosegue la collaborazione con la Prosdocimo Funeral Home

Siamo giunti al termine del secondo anno di collaborazione tra la lega Spi di Pordenone e la Prosdocimo Funeral Home di via Del Turco 2. Si tratta di una struttura accogliente, in grado di offrire con il proprio personale attento e preparato tutta l'assistenza e i servizi di commiato richiesti dalle famiglie di congiunti defunti. L'ambiente è dignitoso e confortevole ed opera nel rispetto delle varie fedi e tradizioni. Per questi motivi lo Spi ha deciso di attivare un servizio di consulenza su pratiche pensionistiche, di successione, di reversibilità e su tutto ciò che riguarda i rapporti con patronato, Inps, Comune. Ogni lunedì un volontario è a disposizione, in un ufficio messo a disposizione dalla Prosdocimo, per consigli e pratiche. Attualmente il servizio è garantito da Roberto Dus (nella foto), per molti anni direttore del patronato Inca di Pordenone, che in questi due anni ha offerto oltre 250 consulenze ai congiunti che si sono rivolti a lui, istruendo anche diverse pratiche di pensione e di successione. Il giudizio sulla qualità del servizio da parte degli utenti, da noi monitorato costantemente, è risultato eccellente e questo ci spinge a continuare la nostra collaborazione anche nei prossimi anni.

Mauro Pivetta



Cento candeline per Vittoria

È nata a Cordignano, in provincia di Treviso, mentre infuriava la Grande Guerra. Ha festeggiato i suoi 100 anni il 7 ottobre a Spilimbergo, assieme alla figlia e ai familiari. Per lei, Vittoria Pignat Franz, anche i fiori e i più sentiti auguri dello Spi-Cgil, di cui è sempre stata fedele compagna.

Vittoria fa parte di una famiglia che ha lasciato il segno nella comunità di Spilimbergo: suo padre, Vittorio Pignat, era presidente della latteria, di cui era influente socio il suocero Nicolò Franz, socialista classe 1880, che dopo tante vicissitudini e tanta emigrazione riuscì ad avviare, nel 1915, una bottega di marmista che negli anni '40 lasciò ai figli Leonardo e Giovanni. Giovanni, architetto,

si occupava anche di progetti pubblici, come le case popolari di Spilimbergo, dette Case Fanfani. Era iscritto e attivista del Partito Comunista. Sposò Vittoria nel 1939, condividendo con lei il suo impegno politico. Un impegno portato avanti da Vittoria anche dopo la prematura scomparsa del marito, morto nel 1965.

Iscritta allo Spi e all'Anpi, nel 1983 Vittoria fu tra i fondatori dell'Associazione Giovani di ieri, assieme a Modesta Colombo, storica sindacalista Cgil. Nel febbraio 1990 partecipò alla costituzione dell'Università della Terza Età a Spilimbergo. Fino a pochi anni fa è sempre stata presente ai ritrovi politici e sindacali, alle Feste dell'Unità, alle gite promosse dallo Spi. Sempre lucida e partecipe, così come l'abbiamo ritrovata nel giorno del suo centesimo compleanno.

Giancarlo Rossi

■ Nella foto a sinistra, Vittoria con nipoti e pronipoti